

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile Newsletter

27 novembre- 3 dicembre 2010
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Abruzzo: Rinnovabili: Proposta IDV per un'anagrafe dei progetti

Regione Puglia: Rinnovabili: Approvate le Linee guida per le energie rinnovabili. In vigore dal 1° gennaio 2011. Procedure semplificate e grande attenzione al territorio

Regione Sardegna: Rinnovabili: Portoscuso, via libera a parco eolico Enel Green Power

Risparmio energetico: Realacci (PD), sostegno a manifestazione del 1 dicembre, stabilizzare ecobonus 55%

Risparmio energetico: Efficienza energetica in cima al programma UE 2011-2020. Almeno il 20% di efficienza energetica sui consumi finali. Il 50% delle abitazioni dovranno essere dotate di contatori intelligenti entro il 2015

Risparmio energetico: Strasburgo vota sì all'obiettivo del 30% per le emissioni di CO2. Sarà la posizione dell'Europa al vertice di Cancun: portare dal 20 al 30% l'obiettivo del 2020

Rinnovabili: Fotovoltaico, limitati gli impianti a terra in area agricola. Oneri aggiuntivi nella bozza di decreto per il recepimento della direttiva UE sulla promozione delle rinnovabili

Rinnovabili: Sarà obbligatorio integrarle negli edifici. Fra quattro anni le costruzioni nuove o ristrutturate dovranno soddisfare con le rinnovabili il 50% dei consumi

Rinnovabili: la Dire, denuncia di impianto alimentato da energie rinnovabili, sostituisce la Dia. Titolo abilitativo semplificato per l'installazione di impianti solari termici aderenti o integrati nei tetti.

Rinnovabili: APER: bene il decreto di recepimento della Direttiva 28 2009 CE

Rinnovabili: in CdM le strategie per la sostenibilità. Iniziato il vertice di Cancun per la riduzione dei gas serra e del riscaldamento climatico

Rinnovabili: Parchi eolici, i limiti non competono alle regioni. Puglia bacchettata dalla Corte Costituzionale, autorizzazioni in base alle norme statali

Rinnovabili: Conto Energia: dal 1° dicembre richiesta degli incentivi via web. Dal GSE la nuova procedura telematica per accedere agli incentivi per il fotovoltaico

Certificazione sostenibilità edilizia: Da ANPE e Habitech le linee guida su poliuretano espanso rigido e standard LEED

Certificazione sostenibilità edilizia: Estero Arriva la certificazione Leed per i punti vendita. Leed for Retail e Leed Volume Program, certificato semplice e gestibile per grandi catene

Qualità architettonica: Inu e Anci, inizia una cooperazione virtuosa

Regione Abruzzo: Rinnovabili: proposta IDV per un'anagrafe dei progetti

1/12/2010. Un progetto di legge che obbliga la Regione Abruzzo a disporre la creazione di una anagrafe pubblica dei progetti industriali di fotovoltaico, eolico e centrali a biomasse presenti sul territorio.

L'iniziativa legislativa è stata presentata oggi dal gruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale. Riferendosi al proliferare sul territorio di impianti alimentati a fonti rinnovabili, il consigliere IdV Cesare D'Alessandro ha dichiarato che "ormai nessun Ente, né a livello provinciale né a livello regionale, può vantarsi di avere una precisa e aggiornata cognizione delle dimensioni, sia qualitative che quantitative, del fenomeno".

D'Alessandro osserva che "permanendo la mancanza di una anagrafe degli impianti industriali di fotovoltaico ed eolico, oltre che delle centrali a biomasse, legittimamente può dubitarsi anche della bontà dei pareri e delle autorizzazioni rilasciate dagli Uffici regionali, che spesso ineriscono soltanto la validità formale dei singoli progetti, senza tener conto dell'effetto cumulativo degli stessi. Il reale impatto sull'ambiente, sul tessuto socio-economico e produttivo, deve invece essere commisurato alla sommatoria dei singoli insediamenti su aree omogenee".

Pertanto, sottolinea il consigliere, "è necessario introdurre subito un sistema di programmazione degli interventi sul territorio, che deve fondarsi sul possesso di dati certi e condivisi. Diversamente saremmo, come siamo, nel caos assoluto dove primeggia su tutto l'interesse dei privati. Le proteste contro l'insediamento di impianti sul territorio possono scaturire anche dalla carenza informativa, dalla mancanza di dati conosciuti sul rischio di depauperamento e compromissione definitiva delle potenzialità del nostro territorio. Il diritto all'informazione - conclude D'Alessandro - è, invece, un presupposto essenziale ai fini della partecipazione dei cittadini alle decisioni sulle questioni ambientali"

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Puglia: Rinnovabili: approvate le Linee guida per le energie rinnovabili. In vigore dal 1° gennaio 2011. Procedure semplificate e grande attenzione al territorio

02/12/2010 - Procedure più veloci e semplificate grazie ai sistemi informatici e grande attenzione al territorio. Sono queste le principali novità delle Linee Guida regionali in materia di energie rinnovabili che entrano in vigore il 1° gennaio 2011.

Il documento è stato adottato il 30 novembre scorso dalla Giunta regionale pugliese in prima lettura. E passa all'esame delle Commissioni regionali competenti per poi tornare in Giunta per la approvazione definitiva. Si tratta di un atto con il quale la Regione Puglia, partendo dalle Linee Guida Nazionali e in attesa del decreto che assegnerà alle Regioni la quota minima di produzione di energia da fonti rinnovabili, individua le aree non idonee all'installazione di impianti.

Il testo delle Linee Guida, redatto dai Servizi "Energia, Reti e infrastrutture per lo Sviluppo", "Assetto del Territorio", "Ecologia" e "Agricoltura", si compone di oltre 200 pagine. Nella nuova procedura convergono infatti una serie di sottoprocedimenti (basti pensare a quelli per la tutela del paesaggio, dell'ambiente e della salute), ma a fare la differenza rispetto al passato sarà soprattutto la procedura completamente informatizzata, quindi molto più veloce.

È stato studiato un sistema che mette insieme il procedimento amministrativo con i dati di carattere territoriale attraverso due portali, quello dell'Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione www.sistema.puglia.it e il SIT, il multipremiato Sistema Informativo Territoriale, che contiene mappe e informazioni di carattere territoriale accessibili anche da parte di chi propone l'installazione di un impianto. Così è possibile arrivare all'espressione del parere entro il 180° giorno. La documentazione sarà generata da Sistema.Puglia per l'aspetto amministrativo e dal SIT per quello cartografico, anche gli allegati dovranno avere formato digitale e il tutto viaggerà con la posta elettronica certificata, inclusa la corrispondenza tra le amministrazioni. Si calcola che solo per questo aspetto saranno risparmiati 45 giorni. Il nuovo meccanismo autorizzativo sarà illustrato all'inizio di dicembre durante il Festival dell'Innovazione, dopo partirà una sperimentazione di un mese con il rilascio delle "password test".

"La Regione Puglia" - ha detto la Vice Presidente e Assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone - ha compiuto il grande sforzo di equilibrare le esigenze dello sviluppo con quelle dell'ambiente, del paesaggio e dell'agricoltura. Inoltre il procedimento autorizzativo è stato adeguato alle Linee Guida nazionali che per molti aspetti sono debitorie dell'esperienza pugliese. Tutto questo è stato compiuto in soli 90 giorni, contro i sette anni che abbiamo dovuto attendere per le linee guida nazionali. In questo documento - ha continuato - la ricostruzione delle aree non idonee è particolarmente importante perché le linee guida nazionali chiariscono che le Regioni non sono titolari sulle quote di energie rinnovabili. Quindi la legislazione regionale non può stabilire la quota massima di impianti sul suo territorio. Non potendo agire sulle quote abbiamo agito sulle aree non idonee. Così accompagniamo lo sviluppo senza distruggere la bellezza del nostro territorio".

Fonte: Regione Puglia

Regione Sardegna: Rinnovabili: Portoscuso, via libera a parco eolico Enel Green Power

30/11/2010 - Quando il parco eolico sarà a regime - 39 aerogeneratori da 2,3 megawatt - l'ambiente potrà giovare della mancata immissione nell'atmosfera di ben 144 mila tonnellate annue di Co2.

A realizzarlo sarà l'Enel Green Power Portoscuso, che ha appena ottenuto dalla Regione Sardegna il via libera all'investimento da 134 milioni di euro che consentirà la realizzazione dell'impianto che a regime sarà in grado di produrre 197 giga watt di energia elettrica.

Ad annunciarlo con soddisfazione è l'Assessore dell'Industria, Oscar Cherchi: "E' il primo importante mattone - ha sottolineato - nella ricostruzione dell'economia di una zona fortemente provata dagli effetti delle crisi".

L'Assessorato dell'Industria ha completato l'iter autorizzativo a seguito della Conferenza dei Servizi del 9 luglio scorso recependo, unitamente al giudizio positivo di compatibilità ambientale del 27 novembre 2009, i pareri e i nulla osta di tutti gli enti coinvolti.

Attraverso un Accordo di Programma sottoscritto con il Comune di Portoscuso, Enel Green Power si è impegnata a corrispondere compensazioni ambientali nell'ambito di un programma di sviluppo delle fonti rinnovabili sul territorio comunale.

Tra le varie iniziative è in programma anche la realizzazione di un elemento architettonico denominato "porta del parco", struttura che avrà l'obiettivo di valorizzare l'area dal punto di vista ambientale, paesaggistico e culturale.

L'impianto eolico ricade nel Sito di Interesse Nazionale Sulcis Iglesiente Guspinese, per cui è stato necessario ottenere dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, l'autorizzazione all'utilizzo delle aree interessate con le specifiche modalità di intervento sul territorio.

Fonte www.regione.sardegna.it

Risparmio energetico: Realacci (PD), sostegno a manifestazione del 1 dicembre, stabilizzare ecobonus 55%

30/11/2010. Il pieno sostegno alla manifestazione organizzata domani da sindacati e imprenditori del mondo dell'edilizia contro l'inefficienza politica del Governo.

E' giusta la richiesta di sbloccare il patto di stabilità per liberare le risorse necessarie per le piccole opere che servono ai territori e rilanciare l'edilizia e il suo ruolo nell'economia in particolare nel mantenimento di livelli occupazionali. Come rivendicano i protagonisti del settore un altro fronte su cui l'edilizia può svolgere un ruolo importantissimo è quello dell'efficienza e del risparmio energetico e per questa ragione è fondamentale stabilizzare il credito di imposta del 55% che per il settore si è dimostrata la misura anticiclica di gran lunga più importante che è stata attivata in questi anni", lo afferma Ermete Realacci, alla vigilia della manifestazione di domani a Roma organizzata dall'Associazione Nazionale dei Costruttori edili e agli Stati Generali delle Costruzioni.

"L'ecobonus del 55%", prosegue Realacci, "ha mosso un volume complessivo al dicembre 2010 stimato in 11,1 miliardi di euro per un totale di 843.000 interventi. Sono stati attivati ogni anno oltre 50.000 mila posti di lavoro nei settori coinvolti, soprattutto piccole e medie imprese nell'edilizia e nell'indotto: dalle fonti rinnovabili alla domotica, dagli infissi ai materiali avanzati. Ha contrastato la crisi nel settore dell'edilizia e ha contribuito a ridurre le bollette energetiche degli italiani. Si è inoltre favorita un'importante innovazione e una spinta di tutto il comparto verso la qualità." "E' stato questo il vero piano casa", conclude Realacci, "una misura di cui si è tanto favoleggiato ma che a un anno dalla sua approvazione è stato un totale fallimento. Basti pensare che in una regione importante la Lombardia questo ha prodotto nella provincia di Milano 71 richieste di intervento e 189 in tutta la Lombardia, mentre il credito di imposta del 55% 120.000 interventi".

Fonte: AGENPARL

Risparmio energetico: Efficienza energetica in cima al programma UE 2011-2020. Almeno il 20% di efficienza energetica sui consumi finali. Il 50% delle abitazioni dovranno essere dotate di contatori intelligenti entro il 2015

27/11/2010. Il Parlamento Europeo riscrive l'agenda energetica europea mettendo in cima agli obiettivi dell'Unione l'efficienza energetica. Il Parlamento ha oggi votato la risoluzione presentata dalla polacca Lena Kolarska-Bobińska (PPE, PL), con la quale è stato proposto l'inserimento dell'efficienza nella Strategia energetica europea allo scopo di ridurre la dipendenza, combattere i cambiamenti climatici, creare posti di lavoro e contrastare gli aumenti della bolletta elettrica.

La risoluzione influenzerà il lavoro della Commissione Europea affinché sfrutti appieno la legislazione esistente e i progetti in atto, facendo dell'efficienza energetica il perno del Piano Energetico 2011-2020. Per questa ragione il 50 per cento delle abitazioni dovranno

essere dotate di contatori intelligenti entro il 2015 (l'80 per cento entro il 2020) per monitorare i consumi e migliorare l'efficienza energetica.

Ruolo dei paesi confinanti

Dal rapporto redatto emerge anche la preoccupazione per il futuro approvvigionamento energetico. Sottolineata l'importanza della generazione a basse emissioni di carbonio e il ruolo fondamentale svolto in questo senso dal mercato energetico internazionale.

Ribadita nella delibera la possibilità di allargare l'adesione all'Energy Community a più paesi confinanti, riferendosi soprattutto al comparto orientale, allo scopo di diversificare ulteriormente le fonti di approvvigionamento, in risposta ad una eventuale crisi energetica. A tal proposito giunge la richiesta a Commissione e Consiglio di una più stretta collaborazione con la Nato, per una linea comune nelle strategie di sicurezza energetica.

Impianti di trasmissione

La dichiarazione ha poi richiesto alla Commissione e agli Stati Membri di incrementare i lavori nell'ambito dei progetti per la realizzazione dei gasdotti nel sud dell'Europa, con particolare riferimento al progetto Nabucco di collegamento tra Asia ed Europa e per la promozione del progetto solare DESERTEC, che vedrebbe la produzione di energia solare attraverso installazioni nel deserto del Sahara.

Approvata in Commissione con 42 voti a favore, 3 contrari e 4 astensioni, la risoluzione attende ora di essere sottoposta a votazione plenaria a fine mese.

Fonte: sito internet casa e clima

Risparmio energetico: Strasburgo vota sì all'obiettivo del 30% per le emissioni di CO2. Sarà la posizione dell'Europa al vertice di Cancun: portare dal 20 al 30% l'obiettivo del 2020

27/11/2010. Era già stato proposto a luglio da Francia, Germania e Gran Bretagna e ora anche i 292 deputati del Parlamento europeo sembrano essere d'accordo. Oggi, infatti a Strasburgo in vista del vertice COP dei 16 a Cancun, si è deciso di proporre un innalzamento dal 20 al 30% degli obiettivi di taglio delle emissioni di CO2 entro il 2020.

I parlamentari europei hanno adottato la risoluzione con 292 voti a favore, 274 contrari e 38 astensioni. La delegazione ufficiale di 15 deputati, durante la seconda settimana di conferenza sul clima a Cancun, potrà fare pressione sui negoziati in corso forte del mandato ricevuto.

I costi di obiettivi più stringenti

"Una riduzione del 30% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020 rappresenterebbe un vero incentivo per l'innovazione e l'azione nel contesto internazionale", avevano sostenuto i tre paesi promotori, aggiungendo che "Il passaggio al 30% è ora stimato costare solo 11 miliardi di euro in più che il costo originale per il raggiungimento della riduzione del 20%".

Ma dal 20 al 30 e' possibile?

Sarebbe un'utopia secondo alcuni. Un'idea confermata anche dai recenti dati forniti da una ricerca condotta da WWF ed Ecofys che, monitorando i 4 Paesi con le valutazioni più elevate (Germania, Danimarca, Irlanda e Svezia), ha scoperto che attualmente i quattro Stati "modello" raggiungono solo la metà degli obiettivi necessari, il che equivale al punteggio 'D'. Scetticismo è stato poi espresso anche in merito agli obiettivi di risparmio energetico (20%) che vedono l'Europa boccheggiare.

Paesi in via di sviluppo

Per quanto riguarda il rapporto con i Paesi in via di sviluppo, la risoluzione odierna stabilisce che i Paesi membri Ue continuino ad adempiere agli impegni presi nel periodo post-kyoto, finanziando anche la fase del "fast start" con i 7,2 miliardi di euro promessi. Altri soldi, precisamente 30 miliardi di euro, dovranno inoltre essere impiegati, sempre secondo Strasburgo, per costituire un fondo globale sui cambiamenti climatici entro il 2020.

Deforestazione

Il Parlamento, infine, si è occupato anche delle foreste, chiedendo il sostegno degli Stati membri sia per evitare che i boschi siano rimpiazzati da piantagioni commerciali, sia per il piano "REDD+". Questa iniziativa punta a ridurre le emissioni dovute alla deforestazione e al degrado forestale, attraverso incentivi che rendano conveniente mantenerle intatte piuttosto che abbatterle.

Fonte: sito internet casa e clima

Rinnovabili: Fotovoltaico, limitati gli impianti a terra in area agricola. Oneri aggiuntivi nella bozza di decreto per il recepimento della direttiva UE sulla promozione delle rinnovabili

02/12/2010 - A due giorni dall'approvazione in prima lettura del decreto che recepisce la Direttiva 2009/28/CE per la promozione delle energie rinnovabili, il dibattito si accende sulle modifiche introdotte. Rispetto al testo entrato, il CdM ha infatti dato il via libera a misure aggiuntive, che introducono qualche onere aggiuntivo a carico del fotovoltaico in area agricola.

Requisiti per il fotovoltaico a terra in area agricola

All'articolo 8 dello schema è stato infatti aggiunto un comma in base al quale gli impianti solari fotovoltaici con moduli a terra in area agricola possono accedere agli incentivi statali se la potenza nominale dell'impianto non è superiore a 1 MW e il rapporto tra la potenza nominale dell'impianto e la superficie del terreno nella disponibilità del proponente non è superiore a 50 kW per ogni ettaro.

Queste condizioni si aggiungono a quelle contenute nell'allegato 2 del decreto, secondo il quale non solo i componenti e gli impianti devono essere realizzati nel rispetto dei requisiti tecnici minimi stabiliti nei provvedimenti recanti i criteri di incentivazione, ma i moduli devono anche essere garantiti per almeno 5 o 10 anni, che decorrono dall'entrata in vigore del decreto.

Le reazioni

L'introduzione della nuova disposizione è stata voluta dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Giancarlo Galan, che ha affermato di voler proteggere il terreno agricolo dalle speculazioni industriali. Secondo Galan gli impianti fotovoltaici devono essere considerati un nuovo prodotto dell'agricoltura e quindi una delle possibili scelte per gli agricoltori. Per questo motivo la grandezza degli impianti dovrebbe essere direttamente proporzionale alla superficie agricola posseduta, utilizzando al massimo il 10% del terreno a disposizione.

Il presidente di Assosolare Gianni Chianetta ha espresso contrarietà sul nuovo provvedimento, giudicato "grave limite e freno allo sviluppo del settore fotovoltaico in Italia". Le scelte effettuate contrasterebbero con i recenti provvedimenti come linee guida e il terzo conto energia.

L'associazione ha inoltre spiegato che la paura dell'occupazione dell'agricoltura sarebbe infondata. Se anche tutti i 3 GW del terzo conto energia fossero realizzati in impianti a terra, questi occuperebbero circa 6 mila ettari. In base ai dati ISTAT la superficie totale agricola e forestale in Italia è di 19,6 milioni di ettari, di cui 13,2 milioni sono utilizzati per l'agricoltura. Il fotovoltaico impegnerebbe lo 0,045% della superficie agricola.

Chianetta ha infine giudicato incoerente il provvedimento per la tutela degli agricoltori con l'esclusione delle serre fotovoltaiche dal conto energia.

Si è dimostrata più positiva l'Aper, che pur esprimendo soddisfazione per gli obiettivi perseguiti dal decreto, ha raccomandato di evitare shock normativi. Secondo l'Associazione dei produttori di energia da fonti rinnovabili, gli impianti fotovoltaici a terra in area agricola sono già efficacemente regolamentati dal DM 6 agosto 2010, Terzo Conto Energia per il periodo 2011-2013.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Bozza non ancora in vigore 30/11/ 2010. Schema di decreto legislativo recante attuazione della Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE

Rinnovabili: Sarà obbligatorio integrarle negli edifici. Fra quattro anni le costruzioni nuove o ristrutturate dovranno soddisfare con le rinnovabili il 50% dei consumi

01/12/2010 - È stato approvato ieri dal Consiglio dei Ministri il decreto legislativo sulla promozione delle fonti rinnovabili, attuativo della Direttiva 2009/28/CE.

Il Dlgs approvato ieri in prima lettura, definisce gli strumenti, gli incentivi e le norme per il raggiungimento degli obiettivi al 2020 in materia di sviluppo delle fonti di energia rinnovabile.

L'articolo 9 del provvedimento disciplina l'obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici. Nelle nuove costruzioni e negli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni rilevanti dovranno essere utilizzate fonti rinnovabili per soddisfare i consumi di calore, elettricità e per il raffrescamento secondo le seguenti percentuali:

- a) il 20% quando la richiesta del titolo edilizio è presentata entro il primo anno successivo alla data di entrata in vigore del decreto legislativo;
- b) il 30% quando la richiesta del titolo edilizio è presentata entro l'anno successivo a quello indicato alla lettera a);
- c) il 40% quando il titolo edilizio è rilasciato entro l'anno successivo all'anno indicato alla lettera b);
- d) il 50% quando il titolo edilizio è rilasciato entro l'anno successivo all'anno indicato alla lettera c).

I suddetti valori possono essere incrementati dalle Regioni. L'inosservanza dell'obbligo comporta il diniego del rilascio del titolo edilizio. La quota di energia che eccede le suddette percentuali, può accedere agli incentivi statali destinati alla promozione delle fonti rinnovabili.

Sono di conseguenza abrogati:

- l'obbligo di prevedere nei regolamenti edilizi, ai fini del rilascio del permesso di costruire, l'installazione di impianti da fonti rinnovabili che producano almeno 1 kW di energia per ciascuna unità abitativa (art. 4, comma 1-bis, del DPR 380/2001). Tale obbligo scatterebbe il 1° gennaio 2011;

- l'obbligo di produrre con fonti rinnovabili almeno il 50% di acqua calda sanitaria (art. 4, commi 22 e 23, del DPR 59/2009).

I progetti di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti che incrementano di almeno il 30% le suddette percentuali di fonti rinnovabili, hanno diritto ad un bonus volumetrico del 5%, ferme restando le norme in materia di distanze minime.

I soggetti pubblici possono concedere a terzi, mediante gara, i tetti degli edifici di proprietà per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili operanti in regime di scambio sul posto.

Il Dlgs approvato ieri modifica il Dlgs 192/2005. In particolare aggiunge all'art. 6 le seguenti previsioni:

- nei contratti di compravendita o di locazione di edifici o di singole unità immobiliari sarà obbligatorio inserire una clausola con la quale l'acquirente o il conduttore danno atto di aver ricevuto le informazioni e la documentazione in ordine alla certificazione energetica degli edifici. Nel caso di locazione, la disposizione si applica solo agli edifici e alle unità immobiliari già dotate di attestato di certificazione energetica;

- nelle offerte di vendita di edifici o di singole unità immobiliari, dal 1° gennaio 2012, gli annunci commerciali dovranno riportare l'indice di prestazione energetica contenuto nell'attestato di certificazione energetica.

Ricordiamo che pochi giorni fa la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione a carico dell'Italia per la non completa applicazione della direttiva 2002/91/CE in materia di rendimento energetico degli edifici.

Il decreto introduce importanti novità anche in materia di procedure autorizzative per gli impianti da fonti rinnovabili:

Il decreto sarà trasmesso alle commissioni parlamentari e alla Conferenza unificata, per poi tornare al Consiglio dei Ministri per l'approvazione definitiva.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Bozza non ancora in vigore 29/11/ 2010. Schema di decreto legislativo recante attuazione della Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE

Rinnovabili: La Dire, denuncia di impianto alimentato da energie rinnovabili, sostituisce la Dia. Titolo abilitativo semplificato per l'installazione di impianti solari termici aderenti o integrati nei tetti.

01/12/2010 - La promozione delle energie rinnovabili passa attraverso la semplificazione dei titoli abilitativi per la realizzazione degli impianti. Lo schema di decreto legislativo che recepisce la Direttiva comunitaria 2009/28/CE sull'uso delle fonti alternative, approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri, sostituisce la Dia con la Dire, denuncia di impianto alimentato da energie rinnovabili.

Ambito di applicazione

Il regime semplificato si può applicare agli impianti solari termici aderenti o integrati nei tetti degli edifici che presentano stessa inclinazione e orientamento della falda e non alterano la sagoma del fabbricato.

È inoltre in fase di definizione un decreto per la regolazione della posa in opera di sonde e impianti di produzione di calore da risorsa geotermica, destinati alla climatizzazione degli edifici, cui si applica la Dire.

Il nuovo titolo abilitativo può essere utilizzato anche per l'installazione di impianti diversi, destinati alla produzione di energia termica, acqua calda e aria negli edifici esistenti e negli spazi privati annessi.

L'installazione di pompe di calore viene invece considerata come estensione dell'impianto idrico sanitario già in opera.

Quadro normativo di riferimento

In base al Decreto legislativo 387/2003, varato per attuare una precedente direttiva comunitaria, per la costruzione e l'esercizio di impianti da fonti rinnovabili è necessaria l'autorizzazione unica.

Con le linee guida previste dal d.lgs.387/2003 e approvate lo scorso settembre, è stato chiarito che i piccoli impianti, con capacità di generazione inferiore alle soglie fissate dalla tabella A allegata al decreto, come impianti fotovoltaici fino a 20 kW, impianti a biomassa fino a 1000 kWe, impianti eolici fino a 60 kW e impianti idroelettrici fino a 100 kW sono realizzabili con Dia.

Per gli impianti minori, cioè impianti fotovoltaici integrati negli edifici, impianti a biomassa fino a 50 kWe, minieolico, piccoli impianti idroelettrici e geotermoelettrici, è sufficiente una comunicazione di inizio lavori al Comune perché possono essere considerati attività di edilizia libera.

Cosa cambia

Con il nuovo decreto legislativo la Dia è sostituita dalla Dire, che il proprietario dell'immobile interessato dall'impianto deve presentare, anche in via telematica, al Comune almeno 30 giorni prima dell'effettivo inizio dei lavori.

Nel caso in cui l'immobile sia sottoposto a vincolo tutelato dallo stesso Comune, il termine di 30 giorni è sospeso e decorre dalla conclusione del relativo procedimento. Se la tutela del vincolo compete ad un'altra amministrazione e il suo parere non è allegato alla Dire, il Comune entro 20 giorni convoca una conferenza di servizi. Il termine decorre quindi dall'adozione della decisione conclusiva.

La denuncia di impianto deve essere accompagnata da una relazione firmata da un progettista abilitato e dagli elaborati progettuali in grado di asseverare la conformità del progetto agli strumenti urbanistici e ai regolamenti edilizi. Alla Dire, che ha una validità di 3 anni, bisogna inoltre allegare anche il preventivo per la connessione redatto dal gestore della rete e accettato dal proponente, nonché l'indicazione dell'impresa alla quale si vogliono affidare i lavori. In caso di false dichiarazioni il dirigente comunale interpella l'autorità giudiziaria.

A fine intervento il progettista o il tecnico abilitato presenta al Comune un certificato di collaudo finale.

Le Regioni e le Province Autonome nell'esercizio della loro potestà legislativa possono estendere la Dire agli impianti di potenza nominale fino a 1 MW.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Rinnovabili: APER: bene il decreto di recepimento della Direttiva 28 2009 CE

01/12/2010 - APER, pur riservandosi una più accurata analisi del documento, apprezza nel complesso l'impostazione dei principi alla base dello schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva rinnovabili 28/2009/CE licenziato oggi (ieri p.c.l.) dal Consiglio dei Ministri.

Il provvedimento sembra finalmente dare un respiro di medio e lungo termine traguardato al 2020 al settore, in coerenza con gli obiettivi del Piano di Azione Nazionale approvati nel giugno scorso. Esso è stato infatti opportunamente emesso entro la scadenza posta dalla UE del 5 dicembre 2010, in tempo utile per evitare il decadimento dell'esercizio della delega.

La modifica principale riguardante il superamento graduale del regime di sostegno dei certificati verdi per i nuovi impianti a partire dal 2013 e l'introduzione di un incentivo sulla produzione definito in via amministrata va nella giusta direzione di introdurre maggiori elementi di stabilità, certezza e di efficienza nel settore, nonché di ridurre i possibili elementi di speculazione.

Positiva anche la nuova disciplina dei procedimenti autorizzativi basata su un procedimento unico semplificato specifico per gli impianti a fonti rinnovabili.

Certamente nel corso dei successivi passaggi parlamentari occorrerà - a parere di APER - apportare idonei provvedimenti correttivi ad alcune parti del decreto in modo da rendere realmente efficace il provvedimento. In particolare occorrerà intervenire per implementare con maggior celerità di quanto previsto dal testo odierno (12 mesi) i decreti attuativi che dovranno definire in termini quantitativi e di operatività i nuovi meccanismi di sostegno. Dodici mesi appaiono troppi e rischiano di prolungare il periodo di sostanziale stasi dei nuovi sviluppi dei progetti imprenditoriali. APER inoltre ritiene che per gli impianti esistenti occorra salvaguardare con maggior chiarezza i diritti acquisiti e il congruo ritorno degli investimenti in essere. Infine occorre evitare di introdurre elementi di forte e ravvicinato shock normativo per le iniziative rinnovabili già in fase di sviluppo, come nel caso degli impianti fotovoltaici a terra in area agricola, già efficacemente regolamentate non più di 4 mesi fa per il periodo 2011-2013 dal Decreto 6 agosto 2010.

Fonte: Ufficio Comunicazione APER

Rinnovabili: In CdM le strategie per la sostenibilità. Iniziato il vertice di Cancun per la riduzione dei gas serra e del riscaldamento climatico

30/11/2010 - Rinnovabili al centro dell'attività politica nazionale e internazionale. Consiglio dei Ministri e Nazioni Unite sono impegnati su fronti diversi per individuare obiettivi e strategie utili alla sostenibilità ambientale. Sarà discussa oggi in Consiglio dei Ministri la bozza di decreto legislativo per l'attuazione della Direttiva comunitaria 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. La direttiva fissa i criteri generali, come il miglioramento dell'efficienza energetica e la commercializzazione delle tecnologie decentrate, che sfruttano le risorse locali abbattendo i costi di trasporto. Obiettivi che ogni Paese deve raggiungere attraverso un Piano di azione nazionale. La norma comunitaria fissa al 5 dicembre il termine entro il quale i Paesi membri devono adeguare i propri strumenti legislativi. A giugno il Ministero dello Sviluppo Economico ha varato le linee guida contenenti il piano d'azione nazionale. Il documento, oltre a un quadro normativo certo per l'installazione degli impianti, prevede che entro il 2020 il 17% dei consumi lordi nazionali sia assorbito dalle fonti rinnovabili.

Attività internazionale

È iniziato ieri il vertice sul clima di Cancun. Gli incontri, che arrivano dopo un anno dal summit di Copenhagen, proseguiranno fino al 10 dicembre. Obiettivo principale è l'accordo su finanziamenti e approcci per conservare le foreste pluviali e affrontare un pianeta più caldo.

I colloqui punteranno anche a formalizzare gli obiettivi per la riduzione delle emissioni di gas serra e a siglare un impegno vincolante contro il riscaldamento del pianeta dopo il 2012, anno in cui scadrà il Protocollo di Kyoto. Secondo gli organizzatori, per evitare che gli incontri deludano le aspettative, come già accaduto l'anno scorso, le duecento nazioni partecipanti dovrebbero giungere a un compromesso sull'impostazione delle politiche future. L'obiettivo non è di facile attuazione a causa della disparità esistente tra Paesi industrializzati e in via di sviluppo, che più degli altri soffrono l'innalzamento delle temperature.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Rinnovabili: Parchi eolici, i limiti non competono alle regioni. Puglia bacchettata dalla Corte Costituzionale, autorizzazioni in base alle norme statali

30/11/2010 - La definizione dei luoghi in cui consentire o vietare l'installazione di parchi eolici non rientra tra le competenze regionali. Lo ha deciso la Corte Costituzionale che, con la sentenza 344/2010 di venerdì scorso, si è pronunciata sulla parziale illegittimità della Lr. 40/2007 varata dalla Puglia.

In base a questa norma, secondo la quale la realizzazione dei parchi eolici deve avvenire in conformità al Regolamento 16/2006, la Regione ha negato l'autorizzazione a una società che in seguito ha impugnato l'atto davanti al Tar perché contrastante col D.lgs 387/2003. Per la soluzione della controversia, il Tribunale Amministrativo ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale.

La Consulta ha accolto le motivazioni del ricorrente, stabilendo che le disposizioni regionali violano la competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela della salute e quelle concorrenti relative a produzione, trasporto, distribuzione nazionale dell'energia e governo del territorio.

La legge regionale rende infatti obbligatorio il PRIE, Piano regolatore per l'installazione di impianti eolici, strumento di pianificazione sconosciuto alla legge statale. Per evitare incongruità e sovrapposizioni, la norma locale prevede anche che la valutazione di impatto ambientale sia effettuata mediante uno studio comparato delle diverse proposte progettuali in uno stesso ambito pianificatorio, seguendo scadenze prefissate in sede regionale.

È infine introdotto un indice massimo di affollamento, denominato parametro di controllo, che limita il numero di aerogeneratori autorizzabili in determinate aree.

Allo stesso tempo, la realizzazione di impianti eolici è subordinata alla dotazione dei PRIE da parte delle Amministrazioni comunali.

Queste disposizioni violano l'articolo 117 della Costituzione e il D.lgs. 387/2003 che assegnano allo Stato la competenza esclusiva in materia di tutela dell'ambiente e riservano alla Conferenza unificata il compito di adottare le linee guida per il corretto inserimento degli impianti eolici nel paesaggio e l'individuazione dei siti adatti alla loro costruzione.

La Corte Costituzionale non ha considerato rilevanti gli argomenti opposti dalla Regione, che ha osservato come la Costituzione riconosca agli Enti Locali, nell'esercizio delle loro potestà legislative, la possibilità di fissare limiti di tutela ambientale più rigorosi rispetto agli standard minimi previsti dal legislatore statale.

In sede di pronuncia non ha assunto importanza neanche il fatto che la disposizione colmasse il vuoto legislativo per l'assenza delle linee guida previste dal D.lgs 387/2003, emanate in seguito con il DM 10 settembre 2010.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Rinnovabili: Conto Energia: dal 1° dicembre richiesta degli incentivi via web. Dal GSE la nuova procedura telematica per accedere agli incentivi per il fotovoltaico

27/11/2010 - Il 1° dicembre 2010, il GSE avvierà la nuova procedura telematica per richiedere gli incentivi relativi al Conto Energia per il fotovoltaico.

La nuova procedura - spiega il GSE - permetterà a tutti i titolari di impianti fotovoltaici di richiedere gli incentivi in maniera più semplice, veloce ed economica, riducendo sensibilmente il tempo necessario per l'ammissione al secondo Conto Energia (DM 19 febbraio 2007) ed aumentando così l'efficienza del servizio. L'accesso alle tariffe incentivanti avverrà infatti esclusivamente attraverso il portale web (www.gse.it) e tutti i documenti necessari per richiedere gli incentivi saranno inviati al GSE esclusivamente mediante formato elettronico. La dichiarazione di accettazione della Convenzione sarà invece l'unico documento da inviare in forma cartacea. Le richieste di incentivazione dovranno essere inviate entro 60 giorni dalla data di entrata in esercizio degli impianti fotovoltaici.

Nel corso del 2010, il GSE ha avviato una fase sperimentale per l'utilizzo della nuova procedura che ha dimostrato un'effettiva riduzione dei tempi di valutazione delle richieste di incentivi. La crescita esponenziale, in Italia, di impianti fotovoltaici e di soggetti pubblici e privati che richiedono i relativi incentivi al GSE ha suggerito l'adozione di un sistema gestionale che consenta di offrire un servizio ancora più efficiente ed economicamente più vantaggioso sia per gli utenti che per le Pubbliche Amministrazioni. Di tale procedura ne trae beneficio anche l'ambiente, con un risparmio di carta considerevole.

Per meglio utilizzare la nuova procedura telematica il GSE ha reso disponibile una Guida all'utilizzo del portale informatico.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Linee Guida 24/11/ 2010. Gestore per i Servizi Energetici (GSE) - Guida alla richiesta degli incentivi e all'utilizzo dell'applicazione web per il fotovoltaico secondo la nuova procedura dematerializzata

Certificazione sostenibilità edilizia: Da ANPE e Habitech le linee guida su poliuretano espanso rigido e standard LEED

02/12/2010 - Negli ultimi anni è sempre più forte la sensibilità da parte degli operatori del settore delle costruzioni nei confronti della sostenibilità in edilizia e in particolar modo riguardo alla certificazione LEED.

Vista la diffusione di questo standard è quindi utile che progettisti e professionisti dispongano di adeguate informazioni circa le performance dei prodotti rispetto alle caratteristiche richieste da LEED. Le linee guida a cura delle Associazioni di categoria hanno lo scopo di rispondere a quest'esigenza.

Per questo motivo ANPE - Associazione Nazionale Poliuretano Espanso rigido, con la collaborazione del Servizio Mappatura Prodotti di Habitech - Distretto Tecnologico Trentino, ha elaborato le "Linee guida di interpretazione dei contributi del poliuretano espanso rigido rispetto ai crediti dello standard LEED®".

Le linee guida intendono fornire un sintetico supporto conoscitivo al sistema di certificazione LEED e una chiave interpretativa dei crediti ai quali possono contribuire gli isolanti in poliuretano espanso rigido.

Il documento è disponibile online agli indirizzi: http://www.poliuretano.it/file_pdf/Linee_Guida_LEED.pdf

http://www.habitech.it/uploaded/news/nov%202010/Linee%20Guida%20LEED_POLIURETANO.pdf

La certificazione LEED viene rilasciata all'edificio, non al singolo prodotto. Tuttavia materiali e prodotti da costruzione possono contribuire in modo significativo, se conformi, ai requisiti richiesti dai crediti LEED. Le Linee Guida ANPE per il sistema LEED rappresentano un ulteriore passo sulla strada della corretta valutazione della sostenibilità ambientale di questo materiale. È questo uno dei temi prioritari per l'Associazione italiana che già nel 2007 ha rilasciato uno dei primi studi sul Life Cycle Assessment delle schiume poliuretaniche condotto su tre diverse tipologie di prodotti. Dall'approfondimento a livello aziendale di questo studio sono derivate le prime certificazioni EPD (Environmental Product Declaration) di prodotti in poliuretano verificate da Enti Terzi e depositate presso l'Istituto svedese di controllo del sistema internazionale EPd (<http://www.environdec.com>).

All'interno di una politica associativa di grande attenzione per i temi ambientali, l'interesse degli associati ANPE per lo sviluppo delle Linee Guida LEED deriva da diversi fattori: la valenza internazionale del protocollo, la sua flessibilità di implementazione a livello locale, la valutazione globale del "sistema" edificio, l'attenzione agli aspetti energetici e prestazionali, l'assenza di considerazioni aprioristiche sulla "natura" o "provenienza" dei prodotti impiegati, la consapevolezza che la riduzione degli impatti ambientali dei processi costruttivi richiede, a tutti i soggetti coinvolti, sia capacità e idee innovative sia una nuova e più razionale valutazione del rapporto costo/beneficio ambientale delle scelte edilizie.

Secondo Carlo Battisti, Program Manager del Servizio Mappatura Prodotti di Habitech, "Il poliuretano espanso rigido garantisce un ottimo isolamento termico e possiede eccellenti caratteristiche tecniche (resistenza meccanica, stabilità dimensionale, inalterabilità, durabilità). Seguendo i principi del protocollo LEED riteniamo di aver reso più esplicite le sue caratteristiche di sostenibilità, basandoci sulle qualità del materiale e proponendo delle procedure di posa e impiego semplici, razionali e rispettose dell'ambiente".

Erika Endricca, coordinatrice Habitech del progetto, sottolinea: "La collaborazione con ANPE nella stesura delle linee guida è stata molto proficua, caratterizzata da un notevole interesse e da un'attiva partecipazione da parte di numerosi associati. Tutto ciò ha

portato a un documento chiaro e completo, nel quale sono emerse le caratteristiche di sostenibilità che anche un prodotto come il poliuretano può vantare."

LEED

LEED è lo standard di certificazione energetica e di sostenibilità più diffuso al mondo: un insieme di criteri sviluppati negli Stati Uniti e applicati in oltre 60 paesi del mondo per la progettazione, costruzione e gestione di edifici sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale, economico e della salute. Uno standard forte, a base volontaria, aperto, trasparente, in continua evoluzione, supportato da una vasta comunità tecnico-scientifica e ampiamente riconosciuto dal mercato.

Mappatura prodotti e Linee Guida per le associazioni di categoria

Il "Servizio Mappatura Prodotti" è una delle aree operative di Habitech, società leader nella fornitura integrale di servizi LEED. Per "mappatura dei prodotti" s'intende l'analisi dei singoli prodotti e dei servizi offerti dalla singola azienda in termini di sostenibilità energetica e ambientale e, in particolare, rispetto allo standard LEED. Le linee guida elaborate con le Associazioni di categoria hanno lo scopo di fornire un supporto documentato a tutte le aziende associate che desiderino avvicinarsi al sistema di certificazione LEED.

Fonte: sito internet edilportale

Certificazione sostenibilità edilizia: Estero Arriva la certificazione Leed per i punti vendita. Leed for Retail e Leed Volume Program, certificato semplice e gestibile per grandi catene

29/11/2010. L'U.S. Green Building Council ha annunciato il lancio del Leed for Retail, un nuovo sistema di certificazione che premia la progettazione sostenibile nel settore commerciale. Più di cento aziende, tra cui Bank of America, Citigroup, McDonald's, Starbucks, Wells Fargo, hanno già partecipato al programma pilota lanciato nel 2007, e hanno fornito utili feedback su come migliorare lo sviluppo del sistema. Secondo Scott Horst, vice presidente dell'USGBC, il mercato commerciale odierno può trarre vantaggio dagli edifici sostenibili come forma di coinvolgimento verso la propria clientela o per migliorare la produttività dei dipendenti, oltre che per risparmiare energia.

Un aiuto in più

Complementare al Leed for Retail, è stato inaugurato anche il Leed Volume Program, che dovrebbe rendere il sistema di certificazione più semplice e gestibile alle grandi catene di negozi, agli ospedali e agli uffici governativi, sia locali che federali. In pratica, il programma velocizza e riduce i costi della certificazione Leed per i proprietari di più immobili commerciali.

Grazie a queste novità il Leed ha ora un'impatto maggiore sulla sostenibilità del portfolio edilizio globale, senza compromettere il rigore tipico dei sistemi di certificazione prodotti dal Council. Un esempio recente, Starwood Hotels & Resorts, un partecipante al programma pilota, ha dichiarato che oltre 60 dei suoi alberghi sono in lista per ottenere la nuova certificazione.

Fonte: sito internet casa e clima

Qualità architettonica: Inu e Anci, inizia una cooperazione virtuosa

27/11/2010. Una collaborazione stretta e continuata, nell'interesse dei cittadini e del buon governo del territorio. E' lo spirito e la sostanza della convenzione stipulata tra l'Istituto Nazionale di Urbanistica e l'Associazione nazionale comuni italiani.

Hanno firmato l'accordo il presidente dell'Inu Federico Oliva e il vicepresidente dell'Anci Roberto Reggi.

La convenzione avrà la durata di due anni, rinnovabili, e prevede che l'Inu fornisca un supporto tecnico - scientifico e culturale all'Anci in diversi settori, tra i quali la pianificazione urbanistica e territoriale, la tutela e valorizzazione dell'ambiente, dei beni culturali, dell'energia, della mobilità e dei trasporti. Anci e Inu, inoltre, lavoreranno in sinergia per la promozione di iniziative per accrescere la cultura urbanistica e ambientale della cittadinanza e dei responsabili delle pubbliche amministrazioni.

Nello specifico, la collaborazione riguarderà: la riforma del governo del territorio; la gestione intercomunale associata dei servizi, e in particolare la pianificazione associata, svolta da unioni di comuni; studio sugli aspetti sociali delle trasformazioni urbanistiche, in particolare sul tema di migranti e centri storici; federalismo fiscale e demaniale; fiscalità locale, in particolare immobiliare; sistema degli appalti; trasformazioni insediative e consumo di suolo; ambiente urbano; regolamenti edilizi tipo con contenuti energetico - ambientali.

La cooperazione Inu - Anci viene inaugurata con l'organizzazione e la promozione della prima mostra Biennale dello Spazio Pubblico, il cui evento conclusivo si svolgerà a Roma dal 12 al 14 maggio del 2011. All'interno della Biennale verrà organizzato un concorso rivolto alle amministrazioni locali, con l'obiettivo prioritario di promuovere le buone pratiche nella realizzazione di spazi pubblici.

Sia l'Inu che l'Anci, infatti, considerano il tema dello spazio pubblico fondamentale per realizzare uno sviluppo urbano equilibrato e integrato, in sintonia con i principi della Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili, adottata dai ministri dei Trasporti e dell'Urbanistica dell'Unione europea nel maggio del 2007.

Fonte: sito internet infobuild